

**GENTE** SPECIALE LA GUERRA HA GIÀ FATTO FUGGIRE 5 MILIONI DI PICCOLI. ORA BASTA!



ANCORA CAPACI  
DI SORRIDERE  
Binnish (Siria).  
Il successo  
dell'associazione  
Ai.Bi. si misura anche  
con i sorrisi dei bimbi.  
Qui uno dei piccoli al  
centro di distribuzione  
del latte in polvere.

## VUOL RESTARE IN SIRIA AIUTIAMOLO A FARLO

L'ASSOCIAZIONE AMICI DEI BAMBINI LOTTA PER GARANTIRE ALLE FAMIGLIE LA POSSIBILITÀ DI NON ABBANDONARE IL PAESE. ANCHE TROVANDO LORO UN LAVORO: AL PANIFICIO O ALL'ATELIER DI CUCITO



**LA FILA DELLA VITA**  
Ragazzini in coda per la razione di pane nel forno costruito dai Ai.Bi. Ne vengono prodotte oltre due tonnellate al giorno.

di Federica Capozzi

**D**ovrebbero giocare a pallone nelle strade dei loro villaggi. Rincorrersi e ridere. Andare a scuola, disegnare con le matite colorate. E alla fine della giornata addormentarsi cullati dalla voce della mamma che racconta loro una favola della buonanotte. Sarebbe giusto così. Ma da quando la guerra civile infuria nel loro Paese, la realtà dei bambini siriani è ben diversa. Vittime innocenti di un conflitto devastante, vivono tra le bombe e le macerie. Ridotti in povertà, denutriti, orfani. Presi deliberatamente di mira da cecchini spietati, che non risparmiano donne e minori. Torturati, sottoposti a violenze inaudite e usati come scudi umani negli scontri più crudi.

A loro, privati dell'infanzia, si rivolge la campagna di sostegno a distanza *Io non voglio andare via!* di Ai.Bi., l'associazione Amici del Bambini nata nel 1986 da un movimento di famiglie adottive e affidatarie, che da sempre lotta contro l'emergenza abbandono "per garantire a ogni bambino il diritto di essere figlio".

Ma perché questo nome, *Io non voglio andare via?* Perché dall'inizio della guerra la Siria è diventato il Paese con il maggior numero di rifugiati al mondo. Secondo i dati forniti dall'organizzazione, oltre cinque milioni di bambini hanno dovuto abbandonare i villaggi d'origine con quel che restava



**UNITI PER DARE UNA MANO**  
Volontari al lavoro per scaricare i sacchi di farina. A gestire il forno di Binnish sono gli stessi abitanti della cittadina.

del loro nucleo familiare, o da soli. Ogni giorno fuggono in media 9.500 persone, al ritmo di una famiglia ogni 60 secondi: la metà dei profughi sono minori, 740 mila hanno meno di 11 anni. Una situazione ulteriormente aggravata dal dilagare dei viaggi della speranza, intrapresi da migliaia di persone pronte a rischiare la vita sui barconi dei trafficanti pur di raggiungere l'Europa.

**MOLTISSIMI PROFUGHI SONO MINORI E HANNO MENO DI 11 ANNI**

per la traversata, i disperati pagano più di mille euro a testa. Un prezzo nel quale sono compresi giorni di na-

vigazione estrema, spesso in acque burrascose, sempre in condizioni disumane. Senza la garanzia di arrivare a destinazione.

«Lo scopo della nostra iniziativa è aiutare i bambini e le famiglie a rimanere nel loro Paese, ovviamente dove il contesto lo consente. Per questo ci impegniamo a fornire loro l'accesso ai beni primari e gli strumenti per andare avanti nonostante la guerra. Nel modo più normale e dignitoso possibile», spiega Luigi Mariani, *country coordinator* di Ai.Bi. per la Siria. Da qui la raccolta fondi per finanziare diverse attività nella provincia di Idlib, zona con circa 100 mila abitanti dove Ai.Bi. ►

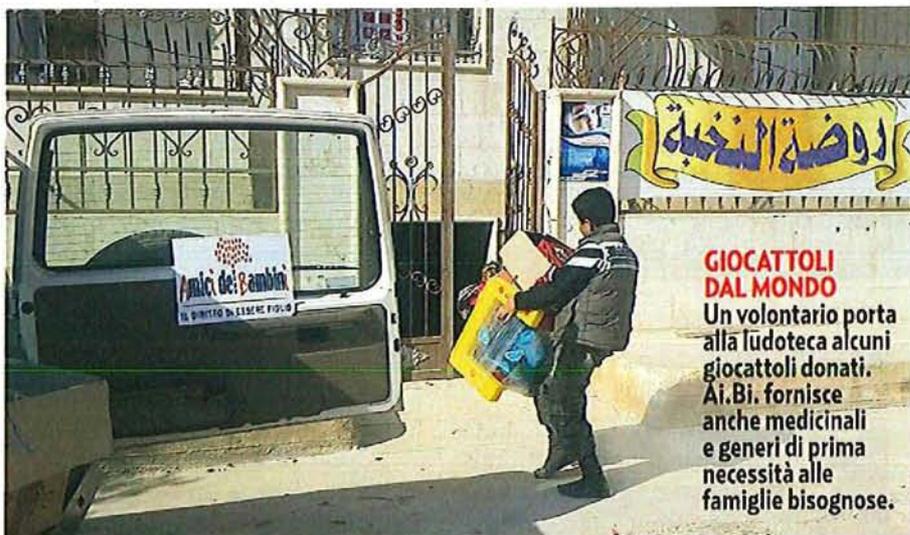
## EMERGENZA SIRIA: LA MISSIONE DI AI.BI. PER AIUTARE I BAMBINI

**UN POSTO SICURO**  
Binnish (Siria). La ludoteca realizzata da Ai.Bi. si trova sotto terra, ma le pareti sono dipinte di colori vivaci. Qui la guerra non entra.



opera in collaborazione con un partner locale, l'associazione Syrian Children Relief. Tra i primi successi, l'apertura di una ludoteca sotterranea a Binnish, una delle cittadine più duramente colpite dagli attacchi aerei e dal fuoco d'artiglieria, dove i più piccoli possono finalmente giocare al riparo dalle bombe e tornare a essere quello che sono: bambini come tutti gli altri. «Il gioco è importante per loro così come l'aggregazione per le loro madri. Per questo abbiamo costruito nello stesso villaggio anche un atelier di cucito, dove un centinaio di donne si incontrano e tornano a valorizzarsi con il lavoro manuale».

La mancanza di cibo è un'altra piaga che affligge la popolazione: solo tra i bambini, circa 200 mila sono a rischio malnutrizione. L'organizzazione si sta muovendo anche in que-



**GIOCATTOLI DAL MONDO**  
Un volontario porta alla ludoteca alcuni giocattoli donati. Ai.Bi. fornisce anche medicinali e generi di prima necessità alle famiglie bisognose.

sta direzione: «Sempre a Binnish siamo riusciti a costruire un forno, attivo dai primi dell'anno, in grado di produrre oltre due tonnellate di pane al giorno. Questo viene consegnato gratuitamente a circa 800 famiglie indigenti della provincia e venduto a prezzi calmierati alle altre».

Nel forno lavorano volontari locali, molti dei quali feriti o mutilati di guerra, felici di potersi rendere di nuovo utili alla comunità. Sulla stessa onda è partita anche la distribuzione di latte in polvere per circa 2.500 neonati. «Le madri ne hanno

poco a causa dello stress, degli choc subiti, della dieta inadeguata. Senza questo aiuto i piccoli non sopravviverebbero».

Grandi traguardi, ma la strada è ancora lunga. Cosa possiamo fare noi, in concreto? Contribuire alla campagna con una quota di 25 euro al mese, una donazione libera o una continuativa (tramite Rid bancario), rivolgendoci al sito [www.aibi.it/siria](http://www.aibi.it/siria) o al numero 02-98.82.21. Un piccolo gesto, ma di grande valore. In attesa che l'orrore finisca e la vita riprenda a scorrere.

Federica Capozzi

### AIUTATELI COSÌ

Per contribuire alla campagna di Ai.Bi. si possono donare 25 euro al mese dal sito [www.aibi.it/siria](http://www.aibi.it/siria) o chiamando lo 02-98.82.21.